



**AL SINDACO DI LODI
ALLA GIUNTA
AI CONSIGLIERI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI LODI
AI PARTITI POLITICI LODIGIANI
AL CDA FONDAZIONE SANTA CHIARA ONLUS
ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI
FONDAZIONE SANTA CHIARA ONLUS**

LETTERA APERTA

È noto che dall'agosto del 2014, per volere del Comune di Lodi e dell'allora CdA dell'ASP Santa Chiara, l'Ente fu trasformato in Fondazione, in risposta alle norme introdotte dalla Regione Lombardia, con la Legge n° 39 del 14/02/2012 che prevedeva una serie di modifiche ed integrazioni alla normativa (L.R. n° 1/2003) riguardante le ASP (Aziende di Servizi alla Persona), nel tentativo di sottrarsi al disegno accentratore della Regione.

La privatizzazione di S. Chiara andò ad aggiungersi a quella delle altre ex IPAB lodigiane (esclusa Valsasino di S. Colombano) che avevano subito tale sorte fin dall'emanazione della L.R. del 2003 sul "Riordino delle IPAB", poi modificata ed integrata dalla L.R. 39/2012.

Ricordiamo che quell'intervento legislativo determinò in Regione Lombardia la privatizzazione di oltre il 90% delle ex IPAB e le ASP oggi esistenti sono il "residuo pubblico" di quella stagione di privatizzazione.

Il risultato nel lodigiano, a distanza di qualche anno, è drammatico ed è sotto gli occhi di tutti.

Tutte le Fondazioni ex IPAB versano in condizioni economico/finanziarie non certo invidiabili e da qualche tempo abbiamo sempre maggiori riscontri di problematiche crescenti anche riguardo Fondazione S. Chiara.

Con la privatizzazione è venuto meno il vincolo normativo di pubblicazione delle delibere del CdA e delle determinazioni dirigenziali, impedendo di fatto un controllo, seppur indiretto, sugli atti da parte delle OO.SS. e delle RSU, nonché del Consiglio Comunale come espressione della Cittadinanza tutta.

Senza voler entrare nel merito, sono stati attivati servizi che, dalle notizie in nostro possesso, anche se non certe e dimostrabili causa l'opacità di cui sopra, parrebbero creare disavanzi economici sanati da altre prestazioni erogate dalla Fondazione e che inoltre presentano sostanziali lacune e difficoltà organizzative, non garantendo talvolta all'utenza e al territorio un servizio appropriato e necessario.

Nelle ultime selezioni per l'assunzione di personale a tempo determinato sono variate le regole concorsuali e sinceramente non ne comprendiamo le motivazioni: si preclude la partecipazione al personale a tempo determinato con anzianità di servizio superiore a mesi sei e pertanto già formati all'interno della Fondazione e ciò per noi è del tutto incomprensibile, oltre che contrario ai principi di buon andamento della Struttura.

Riteniamo che dal 2014, anno della trasformazione, grazie all'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori tutti, gli standard assistenziali abbiano mantenuto livelli di eccellenza nonostante copiosa emorragia di personale dai reparti di degenza ai servizi territoriali, con integrazione di operatori in regime di somministrazione lavoro, con frequente turn-over e pertanto con difficoltà di inserimento nei piani di lavoro dei reparti, quindi col rischio sempre più concreto di compromettere la qualità del servizio.

Riconosciamo la bontà di alcuni interventi che hanno contribuito a migliorare strutturalmente la Fondazione, ma forse meritavano priorità interventi innovativi nei reparti di degenza atti a migliorare la qualità ambientale per i Residenti e lavorativa per gli Operatori.

Per tutto quanto sopra, le scriventi ritengono che, per risolvere in modo radicale e positivo le problematiche elencate e per dare un assetto solido ed un futuro tranquillo all'Ente, sia necessaria la ri-pubblicizzazione di Fondazione S. Chiara.

Per discutere della proposta, unitamente RSU e OO.SS., chiedono un incontro ai soggetti in indirizzo, in particolare al Sindaco di Lodi.

Si richiede anche un incontro con il CdA della Fondazione S. Chiara Onlus, per iniziare ad analizzare le singole problematiche sopra elencate.

Distinti saluti

Lodi, 13 novembre 2019

RSU - Fondazione S. Chiara
CGIL- CISL – UIL – DICCAP - CONFESAL
Territoriali